



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA
Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII"
Scuola dell'infanzia, Primaria e Secondaria Di 1° Grado
Largo dei Pini – 92022 CAMMARATA (AG)
Cod. Fisc. 80005420841 – Cod. Mecc. AGIC82700X- Tel./Fax +390922909106 –

PIANO INCLUSIVITÀ

Piano Annuale Inclusività

PREMESSA

L'Istituzione scolastica "Giovanni XXIII" di Cammarata, incardinata nel più ampio sistema educativo nazionale d'istruzione e di formazione si pone nella sfida di fronteggiare una realtà sempre nuova e mutevole assumendo il delicato compito di contribuire alla formazione dei cittadini del domani, compresi quelli con Bisogni Educativi Speciali.

In questo contesto la scuola, che dovrebbe essere il luogo della semina, dove gli individui hanno uguali opportunità, provvede ad assicurare un'effettiva uguaglianza delle opportunità educative contribuendo alla formazione integrale degli allievi.

Finalità

Il Piano intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Il presente Piano intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

Modalità operative

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- Alunni con disabilità certificate (legge 104/92)
- Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (legge 170/10)
- Alunni con BES.

Soggetti coinvolti

Dirigente Scolastico, personale docente e non docente, Referente per la disabilità, Referente per l'integrazione degli alunni stranieri, GLH d'Istituto, famiglia, ed altri Enti presenti sul territorio.

- **Dirigente Scolastico**

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione del ragazzo disabile. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

- **Consiglio di classe/interclasse/intersezione**

Il primo passo per l'inclusione dell'alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del consiglio di classe, d'interclasse ed intersezione, per facilitare l'appartenenza dell'alunno in difficoltà al contesto socio educativo del gruppo classe.

- **GLH d'Istituto**

Il GLH si occupa prevalentemente di: formulare interventi per la continuità fra ordini di scuola; elaborare progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, assegnare i docenti di sostegno alle classi/alunni. Al GLHI competono anche le problematiche relative a tutti i BES.

A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, assistenti alla comunicazione e all'autonomia, docenti curricolari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi (CM n. 8 del 6 marzo 2013).

- **Assistente alla comunicazione e all'autonomia**

L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione ed è finanziato dai Comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini che, nel caso di disponibilità, dovrebbero finanziare l'assistenza per l'autonomia personale e la comunicazione degli alunni con handicap fisici e sensoriali.

L'assistente alla comunicazione opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano di Inclusione Scolastica con il Consiglio di Classe/interclasse/intersezione.

L'assistente all'autonomia ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

- **Personale non docente**

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

- **Il territorio**

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

- **Docenti referenti:**

il **Docente referente per la disabilità, per i BES e DSA** collaborano con il Dirigente e con il personale della scuola per svolgere:

1. azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
2. azione di coordinamento con l'equipe medica dell'ASP e il GLH provinciale;

3. coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
4. azioni di coordinamento del GLH d'Istituto;
5. ricerca di materiali didattici utili al sostegno;
6. individuazione di adeguate strategie educative;
7. aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
8. operazioni di monitoraggio;
9. eventuale partecipazione al gruppo CTRH del territorio.

Per quanto riguarda gli **alunni DSA**, collabora con il Dirigente e svolge:

1. pianificazione degli incontri famiglia-docenti;
2. coordinamento per la compilazione del Piano Didattico Personalizzato;
3. individuazione di adeguate strategie educative;
4. ricerca e produzione di materiali per la didattica;
5. collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
6. coordinazione dei laboratori predisposti all'interno dell'istituto;
7. operazioni di monitoraggio.

Inoltre collabora con il **referente per l'integrazione degli alunni stranieri** e con i Consigli di classe per gli alunni con BES per:

1. coordinamento incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale;
2. pianificazione intervento dello psicologo (classi e alunni);
3. coordinamento stesura PEP;
4. predisposizione di schede di valutazione progetto da parte dei docenti;
5. predisposizione di schede autovalutative da compilare da parte degli alunni;
6. ricerca di materiale per la didattica;
7. individuazione di adeguate strategie educative.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Gruppo integrato da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola. I compiti propri del GLH d'Istituto si estendono alle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

- Docente referente per la disabilità e il DSA: Prof.sse Carmela Caldara e Giuseppina Gugliotta
- Docente referente per la Dispersione scolastica, prevenzione ed educazione alla salute
- Docente referente per l'integrazione degli alunni stranieri: Prof.ssa Giuseppina Gugliotta
- Docenti di sostegno in servizio nell'Istituto: Angela Barone, Germana Panepinto, Maria Carmela Prussia, Teresa Liseo Fodero, Giuseppa Mirota e Simona Spataro.

Piano annuale inclusività 1 alunni con Disabilità

Obiettivi

L'accoglienza e i percorsi formativi degli alunni con disabilità sono realizzati tenendo in considerazione i principi della legislazione vigente, in base alla quale si deve garantire il pieno rispetto della dignità umana e la promozione dell'integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. Le finalità generali individuate dal gruppo di lavoro sono:

1. Facilitare il pieno inserimento nella classe dell'alunno in situazione di handicap (Art.12 legge 104/92- *"all'alunno in situazione di handicap deve essere garantito il diritto all'istruzione e tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap"*).
2. Facilitare la socializzazione, la comunicazione e l'espressione emotivo-affettiva (Art 12 legge 104/92- comma 3:"*l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"*).
3. Stimolare la motivazione all'acquisizione di nuove conoscenze e a una maggiore autonomia.

Analisi della situazione

Nelle classi si trovano alunni con disabilità psico-fisica e sensoriale, con difficoltà di apprendimento e di comportamento più o meno gravi, che si manifestano generalmente in un deficit del linguaggio e della funzionalità del pensiero, nello scarso interesse, nell'attenzione limitata o nell'incapacità di conversazione e di memorizzazione, inoltre, non riescono a organizzare e pianificare autonomamente le proprie attività . Alcuni presentano difficoltà nella motricità fine e grosso- motoria e nella coordinazione oculo-manuale.

Dall'analisi della situazione attuale si rileva che nei tre ordini di scuola frequentano 11 alunni disabili, di cui 3 nella scuola dell'infanzia, 4 nella scuola primaria e 4 nella scuola secondaria di I grado. Da un'indagine approfondita emerge che i bisogni degli alunni disabili in ingresso nella nostra scuola sono sostanzialmente di tipo formativo e cognitivo:

Bisogni formativi

- Bisogno di sicurezza
- Bisogno di sentirsi parte del gruppo
- Bisogno di sentirsi gratificato e acquisire fiducia nelle proprie capacità
- Bisogno di uscire dal proprio isolamento e dal proprio disagio
- Bisogno di accettarsi e di farsi accettare dagli altri e di essere rispettato per la "cultura" di cui è portatore
- Bisogno di controllare i propri stati emozionali
- Bisogno di sviluppare la consapevolezza di sé e del mondo circostante.

Bisogni cognitivi

- Bisogno di acquisire fiducia nelle proprie capacità
- Bisogno di pianificare le proprie attività
- Bisogno di acquisire competenza linguistica e comunicativa
- Bisogno di elaborare le conoscenze per acquisire consapevolezza delle personali competenze cognitive.

Nel corso degli ultimi anni si è avvertita l'esigenza di promuovere all'interno della scuola un percorso di educazione alla disabilità, calato particolarmente nelle classi che accolgono questa tipologia di alunni e in particolare, è emersa la necessità per i singoli, di trovare un'intesa di lavoro con gli altri sperimentando il lavoro di équipe e la creazione e lo sviluppo di situazioni socializzanti di estrema importanza.

Esperienze effettuate in questi anni nelle scuole dell'Istituto, ricerche nazionali ed internazionali sull'insegnamento cooperativo testimoniano come nel processo di integrazione giochino un grosso ruolo i compagni di classe dell'alunno in situazione di handicap: sia perché l'imitazione è un importante fattore di apprendimento, sia perché le interazioni che la coppia di coetanei riesce a stabilire sono maggiori di quelle che riesce a stabilire la coppia bambino/ragazzo-adulto, anche in presenza di un deficit. L'incontro con l'handicap nella classe può essere uno stimolo per realizzare strutture educative di interesse per tutti. . La classe non deve essere uno spazio di coabitazione parallela, ma un contesto elastico, un luogo di significati condivisi e trasformabili che permetta a ciascuno di riconoscersi in un'unica storia, pur mantenendo la propria individualità. . Assumere la diversità come elemento strutturale e non patologico presuppone il superamento della concezione moralistica che vede l'alunno con deficit come soggetto che "riceve" dai compagni una serie di stimoli che influiscono sul suo sviluppo cognitivo, motorio, sociale, affettivo, ma, nel contempo come soggetto che "offre" ai compagni l'opportunità di esercitare le virtù della pazienza e della tolleranza.

L'insegnante di sostegno assumendo la contitolarità delle classi in cui opera collabora sia con gli insegnanti che con i genitori e, se necessario, con gli specialisti delle strutture territoriali per programmare ed attuare progetti educativi personalizzati. Lo stesso deve creare percorsi didattici, inventare situazioni capaci di suscitare interesse e motivazione e soprattutto favorire il successo e l'autostima del bambino. La professionalità del docente consiste nell'individuare i canali di contatto, le caratteristiche, i bisogni e le capacità latenti dell'alunno disabile per organizzare in maniera efficace il proprio intervento educativo.

Evidente risulta essere l'importanza di creare una situazione emotiva tale da mettere il ragazzo nella condizione di poter compiere azioni che lo rendano importante per se stesso e per gli altri.

L'obiettivo finale è dunque quello per cui l'alunno in difficoltà possa raggiungere traguardi pienamente soddisfacenti sia sul versante dell'identità, dell'autonomia e delle competenze che su quello dell'acquisizione di competenze finalizzate all'integrazione nel mondo della scuola "oggi" e in quello lavorativo "domani".

VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Premessa

- 1) La valutazione **precede, accompagna e segue** i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume **funzione formativa**, di accompagnamento dei **processi di apprendimento** e di stimolo di miglioramento continuo.
- 2) Con il termine valutazione "**si indicano i criteri e le tipologie degli strumenti che si intendono adottare per controllare i processi, misurare prove e prestazioni, attribuire ad esse giudizi di valutazione, valutare il processo e il prodotto conseguito**".
- 3) La scuola, d'intesa con la famiglia e gli operatori sanitari, compie una puntuale valutazione iniziale attenta allo sviluppo delle potenzialità del singolo. Fine dell'intervento educativo-didattico è la massima valorizzazione possibile delle capacità individuali e l'integrazione nel gruppo classe.
- 4) All'interno dei Consigli di classe vengono individuati gli obiettivi dell'area cognitiva e non cognitiva e si pianifica con il docente specializzato il Piano Educativo Personalizzato che può seguire un percorso semplificato o individualizzato rispetto alla classe, svincolato dai Programmi ministeriali, sempre attento però allo sviluppo integrale dell'alunno.
- 5) La valutazione ha per oggetto il **processo di apprendimento**, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. Concorre, con la sua finalità **anche formativa** e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di **autovalutazione** degli alunni medesimi, al miglioramento dei processi di conoscenza e al successo formativo.

Il P. E. I. (Piano Educativo Individualizzato) insieme al P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) e alla programmazione individualizzata o personalizzata costituiscono la documentazione del curricolo dell'alunno: ne illustrano l'attività scolastica nel suo aspetto organizzativo (tempi, operatori, strumenti...) e ne delineano il funzionamento dal punto di vista cognitivo, affettivo - relazionale, dell'autonomia... .

L'**individualizzazione** consiste nella differenziazione delle strategie didattiche per garantire a tutti gli alunni l'acquisizione delle competenze fondamentali.

La **personalizzazione** riguarda la promozione delle potenzialità individuali mediante l'offerta di attività elettive e l'eventuale diversificazione delle mete formative.

La **differenziazione** indica un percorso che non attiene al curricolo disciplinare e prevede la dispensa da alcune o molte discipline.

Le strategie possono essere utilmente integrate in un'ottica di complementarità, avendo sempre ben presente che le diversità non devono trasformarsi in disuguaglianze sul piano civile e sociale.

Compito della scuola è insegnare i nuclei essenziali e fondanti dei saperi a tutti, utilizzando ogni mezzo (individualizzazione) e insieme consentire/stimolare la possibilità di condurre percorsi personali di apprendimento (personalizzazione).

Ogni percorso formativo che conduce ad un apprendimento, seppur minimo, necessita di una valutazione diagnostica, formativa e sommativa al fine di individualizzare e/o personalizzare l'intervento educativo.

Con la Legge n. 517/77 la valutazione ha acquisito le caratteristiche di processo volto a comprendere in quale misura vengano conseguiti i risultati programmati, allo scopo di poter intervenire per migliorare le attività di insegnamento/apprendimento. Ciò equivale a dire che la valutazione dell'alunno prende in esame sia l'efficacia dell'insegnamento che, quindi, le modalità con cui esso si realizza.

Obiettivo dell'attività valutativa è la valorizzazione dei progressi, delle conquiste, delle abilità e delle attitudini della persona, risulta pertanto necessario da parte del team garantire la costruzione di un contesto formativo idoneo a rispondere sempre meglio alle diverse esigenze degli alunni, muovendo innanzitutto dall'osservazione. Ogni successo scolastico, presuppone una forte e positiva relazione educativa, ed una

stretta interdipendenza fra gli apprendimenti e l'organizzazione didattica. La valutazione diventa quindi anche un sistema di elaborazione delle informazioni per una continua regolazione dell'andamento del processo di insegnamento/apprendimento.

Le fasi fondamentali in cui si articola questo sistema sono identificabili in due operazioni:

- la raccolta e l'elaborazione delle informazioni,
- la restituzione delle stesse con il successivo, eventuale, adeguamento del processo.

Per quanto riguarda i tempi, la valutazione è processuale, riguardando il "prima" (verifica iniziale), il "durante" (verifica formativa) e il "dopo" (verifica sommativa).

È necessario giungere alla valutazione solo dopo aver adeguatamente verificato il lavoro svolto.

Principi

Considerata l'eterogeneità dei deficit appare utile disporre di uno strumento di valutazione chiaro, condiviso e fruibile che consenta di evitare equivoci nella descrizione "in progress" dell'alunno.

Premesso che la valutazione valorizza ciò che l'alunno sa e sa fare, attraverso la continua esplicitazione dei progressi rispetto alla situazione di partenza, in modo che ognuno si sente competente, si ribadiscono le seguenti buone pratiche:

1. la valutazione deve scaturire dalla collegialità dei componenti dell'équipe pedagogica o del Consiglio di Classe, ed è pertanto affidata a tutti i docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste nel P.E.I.
2. La/Il docente di sostegno partecipa e condivide la valutazione in tutte le discipline (anche per quelle in cui non è in compresenza) e collabora alla redazione dell'eventuale giudizio globale.
3. Il linguaggio deve essere sempre positivo, si valuta ciò che l'alunno è stato in grado di fare e non ciò che non è stato in grado di fare.

La valutazione, che si esprime sia in forma sintetica sia con giudizio globale, è la sintesi degli apprendimenti di tipo cognitivo e metacognitivo, della crescita affettiva e relazionale. La valutazione degli alunni in generale è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del P.E.I. ed è espressa con voto in decimi.

Il giudizio del secondo quadrimestre terrà anche conto del livello di maturazione, in riferimento alla situazione di partenza, alle attitudini, agli interessi mostrati e ai progressi raggiunti da ciascun alunno nel corso dell'anno.

Premesso che ogni processo di verifica è strutturato nel rispetto dei tempi d'esecuzione, dei luoghi a cui l'alunno è abituato e dell'utilizzo degli strumenti, gli insegnanti formulano il giudizio valutativo utilizzando strumenti di verifica quali:

- osservazioni sistematiche
- prove soggettive ed oggettive, calibrate in base al percorso;
- prove strutturate e non;
- prove semplificate nella complessità e ridotte in quantità;
- prove individualizzate relativi ai contenuti svolti individualizzati e/o personalizzati
- differenziate congruenti al percorso differenziato svolto

La valutazione differenziata

Nel caso in cui la programmazione individualizzata contenga "obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali", l'alunno può essere ammesso alla classe successiva con l'attribuzione di voti relativi solo al PEI, quindi senza valore legale. In tal caso deve essere apposta sulla pagella la seguente annotazione: "la presente votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali ed è

adottata ai sensi dell'art. 13 dell'O.M. n. 80, del 09/03/95". L'O.M. 20/04/2000 n. 126 conferma le norme precedenti precisando che *"ai voti riportati nello scrutinio finale ed ai punteggi assegnati in esito agli esami, si aggiunge l'indicazione che la votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali"*.

La normativa per le scuole secondarie contiene le seguenti disposizioni:

- gli apprendimenti dei contenuti dei piani educativi differenziati vanno valutati con i voti;
- i voti sono riferiti ai contenuti del PEI e non dei programmi ministeriali, ciò deve essere riportato in calce alla pagella. Non deve essere fatta, invece, alcuna annotazione nei tabelloni esposti all'albo della scuola.

Tutti gli alunni che seguono un PEI differenziato possono essere promossi o ripetenti. In quest'ultima ipotesi occorre abbassare il livello degli obiettivi culturali previsti dal PEI. In caso di esito positivo, gli alunni vengono ammessi alla frequenza della classe successiva, quindi, formalmente, non si ha una promozione.

La famiglia dell'alunno con handicap deve essere preventivamente informata dell'eventuale valutazione differenziata. Se non c'è assenso, l'alunno viene valutato secondo i normali parametri.

Negli esami di licenza media, l'OM sulla valutazione degli alunni del 2001 introduce la possibilità per gli alunni con ritardo mentale grave che non riescono a conseguire il diploma di licenza media, di essere ammessi alla frequenza della prima classe di scuola superiore, al solo fine di poter completare l'adempimento dell'obbligo scolastico e di conseguire un attestato con il riconoscimento dei crediti formativi maturati.

Criteri

La valutazione degli alunni diversamente abili è relativa agli interventi educativo didattici effettivamente svolti in base alla diagnosi funzionale, al P.D.F. e al P.E.I.: Se l'alunno segue la programmazione della classe, la valutazione segue gli stessi criteri adottati per i compagni con una particolare attenzione alle specifiche difficoltà certificate; se l'alunno segue una programmazione ridotta o differenziata, la valutazione considera il percorso compiuto dell'alunno e certifica le conoscenze e le competenze acquisite. Capacità e merito vanno valutati secondo parametri peculiari, adeguati alle rispettive situazioni. La valutazione è riferita ai progressi in rapporto alle potenzialità dell'alunno e ai livelli d'apprendimento iniziali. Essa assume una connotazione formativa nella misura in cui evidenzia le mete anche minime raggiunte dal soggetto, valorizza le risorse personali e indica le modalità per svilupparle, lo aiuta a motivarsi e a costruire un concetto positivo e realistico di sé.

La valutazione utilizza i descrittori comuni alla classe là dove la programmazione sia per obiettivi minimi o curricolare.

Definita a livello d'istituto la soglia della prestazione minima rispetto ad un obiettivo posto, si applica lo stesso principio anche agli obiettivi fissati nel PEI, ovverosia se s'intende la sufficienza come una prestazione essenziale, è sufficiente qualsiasi prestazione svolta a quel livello.

Lo stesso principio si applica quando la verifica è su contenuti differenziati, le prove di verifiche pertanto devono essere strutturate in modo da testare detti obiettivi ed essere svolte utilizzando i supporti didattici consentiti nello specifico caso.

Nella stesura del giudizio globale (di fine quadrimestre e valutazione finale) gli insegnanti dovranno far riferimento alla griglia definita a livello d'istituto, in particolare ai seguenti indicatori:

La partecipazione

L'impegno

L'interesse

La Socializzazione

L'Autonomia

Il Ritmo di apprendimento

il percorso di maturazione e crescita personale

il rispetto delle regole

Nel giudizio globale, inoltre, dovrà evincersi un profilo positivo dell'alunno, cioè dovranno essere messe in risalto le sue potenzialità e qualità.

Nel giudizio sintetico i docenti utilizzeranno i seguenti parametri

RILIEVO	VOTO	MODALITÀ DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO
Obiettivo non raggiunto.	4	Totalmente guidato e non collaborativo.
Obiettivo raggiunto in parte.	5	Guidato.
Obiettivo sostanzialmente raggiunto.	6	Parzialmente guidato.
Obiettivo raggiunto in modo quasi soddisfacente.	7	Parzialmente autonomo.
Obiettivo pienamente raggiunto.	8/9	In autonomia e con sicurezza.
Obiettivo pienamente raggiunto.	10	In autonomia con sicurezza e con ruolo attivo.

Piano annuale inclusività 2 **alunni con Disturbo Specifico d'Apprendimento**

Indicazioni normative

Legge n. 170/2010, D.M. 12 luglio 2011 e Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012 che ha stabilito quanto segue:

- L'obbligo delle Regioni di accreditare degli Enti Certificanti;
- L'indicazione delle caratteristiche che tali Enti devono avere (fondamentali l'équipe di lavoro e l'esperienza nel campo);
- L'indicazione, per gli alunni delle classi terminali, di presentare la diagnosi non oltre il 31 marzo;
- La proposta di un modello unico di diagnosi in cui siano presenti, tra l'altro, indicazioni operative chiare per la prassi didattica.

Adempimenti della scuola, dei coordinatori e dei docenti dei consigli di classe:

- La diagnosi non deve risalire a più di 3 anni (controllo del coordinatore di classe in segreteria didattica);
- La famiglia richiede alla scuola (mediante un modello fornito dalla scuola) l'elaborazione del PDP (piano didattico personalizzato);
- Entro 3 mesi bisogna elaborare il PDP. Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia. Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni;

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo;

- Nei consigli di classe di ottobre verrà redatta una bozza di PDP che il coordinatore, insieme alla referente per i DSA, successivamente sottoporrà in un incontro ai genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari. Il consiglio di classe, nella seduta di novembre, apporterà le eventuali modifiche prendendo atto delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari, e predisporrà il PDP.
- Il PDP va consegnato dal coordinatore alla referente DSA che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia, con lettera protocollata; dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dal Consiglio di classe, dalla referente DSA e dalla famiglia.
- Si prevedono incontri periodici con la famiglia (in orario di ricevimento e in occasione dei consigli di classe);
- Tutte le misure adottate dalla scuola vanno scritte nel POF;

Nel caso di studenti privi di diagnosi, ma in cui si sospetta la presenza di DSA, la scuola deve darne comunicazione alla famiglia, che si incaricherà di contattare gli specialisti. Gli insegnanti dovranno stilare una relazione con le proprie osservazioni da consegnare agli specialisti.

Verifica e valutazione

☞ Art. 10 dello *Schema regolamento sulla valutazione* del 13 marzo 2009

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono

tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) costituiscono “disordini” che si manifestano con significative difficoltà nelle abilità scolastiche (lettura, scrittura e calcolo).

Gli alunni con DSA, pur presentando normali capacità intellettive, manifestano difficoltà in una o più abilità di base con ripercussioni sul percorso scolastico.

Questi alunni hanno diritto ad un *percorso individualizzato* ed a fruire di strumenti compensativi e/o dispensativi anche in sede di verifica e di esame di diploma purché il disturbo sia segnalato dagli operatori ASP in accordo e in condivisione con la famiglia.

- Gli *strumenti compensativi* sono strumenti di supporto che aiutano ad “aggirare” la difficoltà, ma non risolvono il disturbo; essi vanno concordati e programmati collegialmente, inserendoli nel piano didattico personalizzato.
- Gli *strumenti DISPENSATIVI* comprendono tutte le attività, gli atteggiamenti, le strategie e gli strumenti informatici che possono essere utilizzati per compensare ciascuna specifica difficoltà.

Non devono essere valutati quegli aspetti che costituiscono la disabilità stessa, ad esempio la lettura per un dislessico, **pertanto per ogni disciplina andranno individuate le modalità che consentono d'appurare l'effettivo livello d'apprendimento.**

Piano annuale inclusività 3 alunni con Bisogni Educativi Speciali

Presentazione dell'alunno (incontro Dirigente, docenti referenti, insegnanti, GLH, personale non docente) (*settembre/ottobre*).

Il **GLH** d'istituto si riunisce periodicamente: da **settembre/ottobre a giugno**.

Rilevazione delle difficoltà

Il docente referente che si occupa dell'inclusione, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i Consigli di classe. I docenti saranno invitati a compilare la "Scheda per la rilevazione di alunni in disagio" e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari.

Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata al Dirigente Scolastico.

Il D.S., il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al coordinatore delle classi coinvolte consulteranno gli esperti della ASP per valutare un primo approccio di intervento.

Pianificazione dell'intervento

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe pianifica l'intervento e, se necessario, predisponde il piano personalizzato.

Attivazione di esperti dell'ASP

Raccordo scuola/famiglia

Intervento

Attuazione del piano concordato.

Verifica e valutazione dell'intervento

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe o, se necessario, con sedute appositamente convocate.

Documentazione

Scheda di rilevazione, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

Elaborazione del Piano di Inclusione Scolastica: incontri insegnanti, equipe medica, famiglia, assistente alla comunicazione, personale non docente.

Gli incontri sono pianificati e condotti dal docente di sostegno con i docenti di classe, in ottobre.

Il **P.A.I.** (Piano Annuale per l'Inclusività) Tra le funzioni descritte nella circolare operativa del MIUR rientra l'elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei

Docenti e inviato ai competenti Uffici dell'USR per la Sicilia **per la richiesta di organico di sostegno**, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall' art 19 comma 11 della Legge n. 111/2011.

Valutazione in itinere dell'andamento didattico: incontro insegnanti, Dirigente, assistente alla comunicazione (*marzo e/o maggio*).

Criteri di valutazione: si terrà conto

- della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità dell'alunno
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere
- degli esiti degli interventi realizzati
- del livello globale di crescita e preparazione raggiunto.

Saranno compilate **Griglie** di osservazione relative alle seguenti aree:

- area cognitiva
- area affettiva relazionale
- area dei linguaggi e della comunicazione
- area della percezione e della sensorialità
- area motoria
- area dell'autonomia
- area degli apprendimenti

Piano annuale inclusività 4

Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

1. Gli obiettivi

Il Protocollo d'accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti.

Contiene le indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni immigrati, traccia in linea di massima le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana, stabilisce i criteri di massima per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze.

E' uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto annualmente sulla base delle esperienze realizzate da tutti i docenti.

Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

In una prima fase di accoglienza, sulla base delle competenze linguistiche esistenti, segnalate dai docenti del consiglio di classe, sarà possibile attivare:

- la formazione temporanea di gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche (alfabetizzazione italiano L2);
- l'inserimento in altre attività proposte da Enti vari presenti sul territorio.

2. La Progettazione del curricolo

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse disponibili:

- ore a disposizione/altro...
- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio
- risorse economiche dell'Istituto

I docenti di classe potranno concordare con le risorse coinvolte gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso provenienti direttamente dall'estero e "non alfabetizzati".

Obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata.

La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi ed utilizzati per definire lo standard da raggiungere. L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento potrebbe avere lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;

- semplificare, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'Italiano;
- individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

3. La Valutazione

Si individuano alcuni criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

4. La normativa di riferimento

Il Protocollo d'accoglienza rappresenta uno strumento con cui l'Istituto amplia il Piano dell'Offerta Formativa.

Esso è coerente con la legislazione vigente e si propone di dare concreta attuazione alle seguenti normative:

- DPR 394/99 Art.45;
- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. n. 24, febbraio 2006);
- Documento programmatico "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", Ottobre 2007;
- DPR 22 giugno 2009 , n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni";
- MIUR, Prot. 236 del 31 GENNAIO 2012, Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.